

Borsa  
-0,36%  
Indice  
Mib 1.099  
(+9,9% dal  
4-1-88)



Lira  
Stabile  
tra le monete  
dello Sme  
Il marco  
737,75 lire



Dollaro  
In progresso  
sui mercati  
d'Europa  
In Italia  
1391,08 lire



## ECONOMIA & LAVORO

### Sul fisco manovra a metà

Un disegno di legge modifica l'imposta sul reddito  
Nuove norme «anti-elusione»

### Rimandato il «condono»

Colombo polemizza contro le proposte del Pci  
Salve le rendite finanziarie

# Il governo cambia l'Irpef ma non tocca i capitali

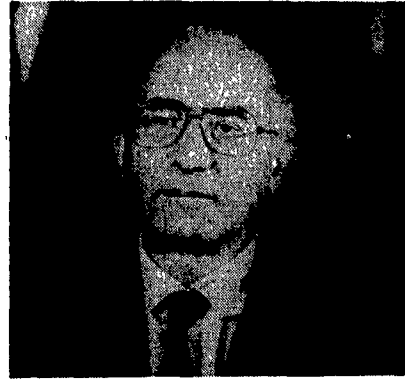
È la terza Irpef per il governo, e prevede 7 aliquote (invece delle 9 attuali); è stata approvata ieri dal Consiglio dei ministri sotto forma di disegno di legge, che da settembre sarà in Parlamento. Il governo ha anche approvato la normativa «anti-elusione» e una direttiva del presidente del Consiglio, di cui il ministro del Tesoro Amato è molto fiero, perché i ministri mettono da sé un «tetto» ai propri bilanci.

NADIA TARANTINI

ROMA. Per zoppiare, zoppica. La manovra economica del governo ha da ieri all'attivo una molto parziale restituzione dell'Irpef - lasciando aperta la discussione con i sindacati sul recupero automatico del fiscal drag - e ancora niente per il gran fronte del lavoro non-dipendente, con annessa sanatoria delle dichiarazioni infedeli del passato. Intanto, in attesa di colpire davvero l'evasione, si dà una forte stretta (sempre per disegno di legge) all'altrettan-

to diffuso vezzo di «eludere» le tasse, con vari espedienti. Da quelli - per la verità, compatibili - cui il lavoratore dipendente ricorre per salvare qualcosa (per esempio, comprando l'automobile in leasing) ai trucchi in grande stile delle finte partecipazioni societarie, dei beni importati all'estero, dei beni importati all'estero, dei beni importati all'estero, dei beni importati all'estero. Ha rivendicato la paternità della «direttiva» emanata ieri dal presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, che fissa per il 1989 un vincolo del 14% di aumento massimo alla spesa

dei singoli ministeri, rispetto al bilancio consuntivo 1987. Saranno autocensure, in molti casi, e in tanti altri tagli di spesa non comprimibili se non cambiando le regole del gioco: e il gioco è la sanità, l'assistenza e la previdenza. Oltre ai trasporti, il cui piano di sviluppo il ministro Amato vuole vedere spulciato cantiere per cantiere. Stante gli esempi che ha fatto, potrebbe non avere tutti i torti. Le aliquote Irpef sono state accorpate diversamente dall'ultima proposta presentata ai sindacati: ce n'è una in più (il 50% per redditi oltre i 300 milioni), mentre le fasce medio-basse sono state distribuite diversamente. Emilio Colombo - in questo caso si è detto lui «padre» della proposta - ne ha spiegato la logica polemizzando con i comunisti e con il sindacato. Almeno con le loro proposte Irpef. Essi - ha spiegato il ministro - fissano aliquote persino più basse per i redditi più alti, ma puntano



Emilio Colombo

all'emersione e all'allargamento della base imponibile, ipotizzando che anche i redditi da capitale entrino nel paniere del fisco. «Un'imposta - ha detto senza mezzi termini, riferendosi all'intero governo - che noi non condiamo». E ha spiegato perché: è vero, ha detto, che così si allarga molto la base imponibile; ma bisogna anche stare attenti a che non si crei un flusso di capitali verso l'estero. Insomma la vecchia paura della fuga dei capitali, enfatizzata dalla prossima scadenza dell'Europa '92. Per studiare la tassazione dei redditi da capitale - ha infine annunciato - «oggi stesso ho costituito una commissione». Lo stesso Colombo ha presentato il decreto anti-elusione. Sono 32 articoli, i primi 7 - che diverranno operativi, se approvati dal Parlamento, già dal secondo semestre '88 - dedicati alle elusioni dell'Iva, Leasing, spese di promozione e pubblicità non saranno più

### Ritorsione polemica Usa: «Protezionista sarà la Cee»



Il sottosegretario al Tesoro degli Stati Uniti Peter McPherson ha dichiarato che sarebbe «inaccettabile» che il costo del mercato unico europeo del 1992 creasse difficoltà alle esportazioni del suo paese. La presa di posizione ha destinazione generale ma si riferisce, in particolare, alla proposta di trattare banche ed altri intermediari non europei sulla base del principio della reciprocità: cioè di sottoporre gli intermediari finanziari statunitensi alle medesime limitazioni cui sono sottoposti gli europei negli Stati Uniti. Già nel novembre scorso Reagan ha minacciato ritorsioni se la Comunità europea applicherà il regolamento sanitario che vieta la vendita di carne «agli ormoni», prodotta cioè da allevamenti in cui sono impiegati ormoni nell'alimentazione del bestiame. La «guerra commerciale» è anzitutto una guerra di parole: così va interpretata l'ammorazione preventiva degli Stati Uniti alla Cee.

### Il Giappone ricorre contro il «Trade Bill»

Il ministro degli Esteri giapponese Sasakawa Uno ha dichiarato che se Reagan firmerà la legge commerciale (Trade Bill) il suo paese ricorgerà al Gatt denunciandone il contenuto discriminatorio, contrario agli accordi multilaterali. C'è però una certa cautela in queste dichiarazioni: poiché la firma di Reagan al Trade Bill è certa, l'obiettivo dei giapponesi sembra quello di far capire che obbietteranno la sede Gatt (General Agreement on Tariffs and Trade) come l'unica legittima per arbitrare - in sede di trattativa fra l'insieme dei 92 paesi che partecipano all'accordo - i contrasti commerciali fra stati.

### Confindustria «preoccupata» ma favorevole agli Usa

La Confindustria chiede al governo italiano di intervenire presso l'Amministrazione Usa affinché la legge commerciale protezionista venga applicata «con la massima prudenza ed il rispetto per la salvaguardia della libertà degli scambi». Tuttavia l'associazione sembra attendersi altrettanta protezione dalla Comunità Europea e dal governo italiano: pone infatti l'accento sulle difficoltà dell'industria italiana nei mercati mondiali e sui «protezionismi» (sono da tempo gravemente penalizzate sia dal calo del dollaro che da una serie di misure restrittive sui singoli prodotti) che appaiono minacciate anche da altre iniziative legislative del parlamento statunitense.

### Il dollaro torna al rialzo e la Fed interviene

Il dollaro ha ripreso il volo ieri salendo da 1380 fino a 1395 lire (1,89 marchi). A quel punto la Riserva Federale degli Stati Uniti ha cominciato a vendere dollari per fermare il rialzo. Ciò vuol dire che 1,89 marchi, circa 1400 lire, rappresentano l'attuale limite superiore della fascia di oscillazione del dollaro. Da notare però che da un mese il dollaro urta ripetutamente questo limite. Ieri il prete era la stabilità del livello di occupazione risultato del 5,4% in luglio (5,3% in giugno). Però chiaramente la spinta al rialzo del dollaro ha origine in una valutazione fondamentale che si basa sulla tendenza dei tassi d'interesse e, quindi, sulla «domanda di capitale» degli Stati Uniti.

### Direzioni di crescita dell'economia giapponese

Il capo dell'ufficio ricerche dell'Ente per la programmazione economica del Giappone Shunji Fukuhara ha presentato il libro bianco in cui esamina le tendenze a medio termine. L'aumento del ritmo di crescita del 2,5% (1986) al 4,9% (1987) soddisfa tutti tanto più che si accompagna all'aumento delle importazioni, quindi alla crescita del mercato interno. Tuttavia Fukuhara nota che la rapida crescita di ricchezza - resa ancora più vistosa all'estero per la rivalutazione dello yen - ha aumentato, anziché diminuito, le distanze fra «ricchi» e «poveri». Il fatto che l'impiegato medio non possa più abitare letteralmente a Tokio a causa dell'altissimo costo delle abitazioni (non iniziato da un'offerta di abitazioni a prezzo calmierato) sta persino penalizzando la classe media. L'apertura ai prodotti stranieri non è tale da far scendere il costo di molti capitali essenziali della spesa familiare. Accanto all'abitazione, c'è un problema di costo per alcune componenti l'alimentazione. Il documento Fukuhara insiste quindi per la ulteriore apertura del mercato giapponese, un maggiore impegno negli aiuti ai paesi in via di sviluppo e la utilizzazione dell'influenza finanziaria del Giappone a favore della stabilizzazione monetaria e della libertà commerciale. Un documento quindi «idealistico» ma significativo di tendenze che emergono anche in Giappone.

RENZO STEFANELLI

### La banca pubblica diventerà una Spa

ROMA. «Non volevo che questo provvedimento creasse un benfido attraverso facilitazioni fiscali». Con questa battuta il ministro del Tesoro ha comunicato l'approvazione del disegno di legge per la trasformazione degli istituti di credito di diritto pubblico in società per azioni e per la loro ricapitalizzazione. Il provvedimento, che aveva creato notevoli esuberanti in seno alla maggioranza anche in vista delle nomine di molte cariche direttive, aveva da tempo subito rinvii. Prevede, in sostanza, l'entrata del capitale privato nelle banche pubbliche e la rinascita di un fondo di 1800 miliardi tra gli istituti a patto che si trasformino in spa. La decisione aveva suscitato non poche critiche anche da parte del mondo bancario, delle casse di risparmio in particolare. E continua a non essere certe le norme per il mantenimento della effettiva maggioranza pubblica di controllo.

## I conti non tornano per i lavoratori dipendenti

ANGELO MELONE

ROMA. «Munifica restituzione ai lavoratori dipendenti? Non mi sembra proprio. Si pagheranno meno tasse, è vero. Ma anche solo da una prima lettura risulta abbastanza evidente che per la stragrande maggioranza dei redditi da lavoro dipendente il risparmio sarà poco maggiore (e non addirittura equivalente) alla cifra che è stata sottratta negli ultimi due anni con la decisione di non restituire il fiscal drag. E accanto a questo si lasciano, invece, del tutto non toccate le varie forme di reddito da capitale. E, infine: gli oltre settemila miliardi di perdita di gettito fiscale previsto da dove verranno recuperati? L'onere si scaricherà su tutti i contribuenti e, come al solito, in maniera assolutamente iniqua». Questa la lettura «a caldo» del parlamentare comunista Giorgio Macciotta. Ma è im-

portante specificare meglio il segno della manovra fiscale varata ieri dal governo. Ed un segnale viene proprio da quello che doveva essere il «cuore» della riforma dell'Irpef: accorpate ed abbassate le aliquote, si era detto anche da parte di sindacati ed oppositori poco maggiori (e non addirittura equivalenti) alla cifra che è stata sottratta negli ultimi due anni con la decisione di non restituire il fiscal drag. E accanto a questo si lasciano, invece, del tutto non toccate le varie forme di reddito da capitale. E, infine: gli oltre settemila miliardi di perdita di gettito fiscale previsto da dove verranno recuperati? L'onere si scaricherà su tutti i contribuenti e, come al solito, in maniera assolutamente iniqua». Questa la lettura «a caldo» del parlamentare comunista Giorgio Macciotta. Ma è im-

portante specificare meglio il segno della manovra fiscale varata ieri dal governo. Ed un segnale viene proprio da quello che doveva essere il «cuore» della riforma dell'Irpef: accorpate ed abbassate le aliquote, si era detto anche da parte di sindacati ed oppositori poco maggiori (e non addirittura equivalenti) alla cifra che è stata sottratta negli ultimi due anni con la decisione di non restituire il fiscal drag. E accanto a questo si lasciano, invece, del tutto non toccate le varie forme di reddito da capitale. E, infine: gli oltre settemila miliardi di perdita di gettito fiscale previsto da dove verranno recuperati? L'onere si scaricherà su tutti i contribuenti e, come al solito, in maniera assolutamente iniqua». Questa la lettura «a caldo» del parlamentare comunista Giorgio Macciotta. Ma è im-

## Ecco le nuove aliquote

Scaglioni (mil/lire)	Aliquote % Legal. Prop.			
	Vig.	Ddl	Sind.	
fino a 6	6	12	10	23
Da 6 » 11	11	22	22	23
» 11 » 12	12	27	22	23
» 12 » 28	28	27	26	23
» 28 » 30	30	34	26	23
» 30 » 50	50	34	33	34
» 50 » 60	60	41	33	34
» 60 » 100	100	41	40	34
» 100 » 150	150	48	40	44
» 150 » 300	300	53	45	44
» 300 » oltre 600	600	58	50	50

## Così Amato spera che cali la spesa dei ministeri

ROMA. Sorridente, disteso, come non toccato dalle polemiche (qualcuno ha detto: le scorfite) di questi giorni, tollerante per qualche momentanea insofferenza del collega delle Finanze, Giuliano Amato snocciola la sua ricetta. Fatto salvo il contratto della scuola appena approvato - esordisce - è il recupero Irpef, ai conti del 1989, vincolato al piano di rientro, mancanza maggiori entrate per 5.650 miliardi e minori spese per 6.200 miliardi. Si è deciso - annuncia - di agire contro la crescita «puramente incrementale», come l'ha voluta definire, della spesa, ministero per ministero. Come sarebbe? Una specie di torta a più strati: «Quel che è già autorizzato non si tocca, poi si ag-

giungo quel che c'è, quando si arriva vicini alla cima, si taglia». Ora la direttiva Amato-De Mita, invece, dice: fatto 100 la spesa consuntiva del 1987, quella del 1989, in partenza, da settembre, dovrà essere dimensionata a non più del 114 per cento. Se meno, tanto meglio. «Mica tutte le spese devono crescere». Ma ce ne sono che camminano da sole, aggiunge. Allora, alla scelta discrezionale di cosa tagliare di spese altrettanto discrezionali, alla corsa ai ripari quando si vede che una legge costa più del sopportabile, va aggiunto il sacrificio di norme generalmente accollate. È il caso del sistema sanitario, del sistema previdenziale e assistenziale, e, in più, dei trasporti e delle Regioni a sta-

tuto speciale. Due temi che Giuliano Amato ha studiato e, a memoria, trancia: «Per fare l'esempio degli investimenti ferroviari, il ministro dei Trasporti dovrà fare un'attenta analisi: se aumentare la velocità di una linea di dieci chilometri costa quanto raddoppiare la Cagliari-Olbia, bisogna vedere se sia il caso di scegliere la prima ipotesi...». E ancora: «Il contributo che lo Stato paga per cittadino nelle Regioni a statuto ordinario è di 380mila lire... per la Val d'Aosta è di 6 milioni, per la provincia di Trento 2 milioni e mezzo, per la Sicilia 1 milione e 300mila... può darsi che tutte queste differenze abbiano un fondamento, può darsi di no». Insomma, pur dicendo ai ministri di guardarsi dalle pro-

pre spese, il ministro del Tesoro sembra aver già idee chiare, lui, su dove e come tagliare. E, con trasparente ironia, aggiunge: «I ministri dovranno leggermi bene i bilanci...». E non sarà esproprio, il governo, della sua capacità (ammesso che esista) programmatica della spesa, non in termini puramente contabili, ma guardando a priorità sociali, per esempio? «No, non sono d'accordo», risponde Amato deciso - è il Consiglio dei ministri, ora, impegnato a verificare i bilanci. E intanto anticipa il 20 agosto si comincia... magari da previdenza, sanità, trasporti. Regioni a statuto speciale. Quanti vertici di maggioranza ci vorranno? Chissà. La Finanziaria è ancora lontana. □ N.T.

L'economia continua a crescere a tassi superiori al 3 per cento  
Aumentano però gli squilibri perché la domanda attira importazioni

## Sempre male il «made in Italy»

La crescita economica italiana, che continua ad essere fra le più sostenute della Cee, fa emergere tutte le debolezze del nostro sistema economico. Aumentano le importazioni, mentre ristagnano le esportazioni e questo andamento aggrava i conti con l'estero. Il fatto è che le produzioni italiane riescono sempre meno a soddisfare la domanda interna. E ciò non fa ben sperare per il futuro.

ROMA. Nel primo trimestre del 1988, l'economia italiana è cresciuta, su base annua, a un tasso del 3,1 per cento (rispetto al trimestre precedente, l'aumento è dello 0,9 per cento). Le importazioni di beni e servizi, secondo l'Istat che ieri ha diffuso i dati trimestrali sull'andamento economico del paese, hanno registrato una diminuzione del 4,3 per cento (rispetto al trimestre precedente sono invece aumentate dell'4,8 per cento), mentre le esportazioni, su base annua, sono calate del 3,7 per cento, (rispetto al trimestre precedente sono aumentate dell'1,8 per cento). Appare subito evidente il permanere di un forte squilibrio fra

l'aumento delle importazioni e il forte rallentamento delle esportazioni: ciò confermerebbe dunque il peggioramento dei conti con l'estero. Esso è dovuto in particolare anche al fatto che la domanda interna continua a crescere a ritmi sostenuti. Essa, nel primo trimestre di quest'anno, è cresciuta del 3,4 per cento. In particolare gli investimenti fissi lordi sono cresciuti del 2,4 per cento. L'Istat rileva poi che mentre i consumi collettivi sono pressoché stazionari, è forte l'aumento dei consumi delle famiglie - aumentano dell'1,8 per cento - in particolare per quel che riguarda i beni durevoli (5,2 per cento) e

semidurevoli (3,2 per cento). Su base annua poi i consumi interni delle famiglie sono aumentati del 3,6 per cento, mentre per gli investimenti fissi lordi l'incremento è stato del 6,6 per cento. Ieri sono stati comunicati anche i dati della produzione industriale: a maggio l'incremento è stato dell'8,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il dato tuttavia è condizionato dal fatto che ci sono stati due giorni lavorativi in più rispetto al maggio passato. Infatti, l'indice destagionalizzato, cioè depurato rispetto ai fattori stagionali, risulta inferiore rispetto a quello del maggio dell'anno scorso. Per i primi cinque mesi dell'anno, con 104 giorni lavorativi, la produzione industriale ha registrato complessivamente un aumento del 5,6 per cento in rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando però i giorni lavorativi erano stati 103. Sempre ieri il Cer (Centro Europa ricerche dirette da Ruffolo) ha pubblicato le sue previsioni per il quadriennio 1987-90. Esse indicano disoccupazione a livelli record e rallentamenti nei tassi di crescita e di inflazione. Il tasso di disoccupazione, che secondo il Cer è il 12,3 per cento, resterà tale sino a 1990.